

“Saranno i farmaci poveri l'altra via contro i tumori Ma troppi li trascurano”

Lo specialista: rendono poco, i colossi non investono

Andrea De Censi
Oncologo

RUOLO: È DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DI ONCOLOGIA MEDICA DELL'OSPEDALE GALLIERA DI GENOVA



VALENTINA ARCOVIO

La rivoluzione in oncologia? Non è necessariamente l'immunoterapia. E nemmeno i farmaci biologici a bersaglio molecolare. La svolta nella lotta al cancro si cela in soluzioni «low cost»: in stili di vita più sani e, quando questi falliscono, nei «farmaci poveri». A credere in questo approccio alternativo è Andrea De Censi, direttore del dipartimento di Oncologia Medica dell'Ospedale Galliera di Genova. E non è un caso che l'Airc, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, dedichi la prima campagna raccolta fondi dell'anno - «Le Arance della Salute» - proprio all'importanza degli stili di vita sani nella prevenzione dei tumori.

Professore, il suo approccio è di sicuro controverso: perché è scettico sull'immunoncologia?

«Non sono scettico, sono realista. I farmaci immunologici non guariscono, anche se allungano la vita dei pazienti e si tratta di un traguardo molto importante. Tuttavia il loro rapporto costo-efficacia resta discutibile. I prezzi di questi farmaci, infatti, sono stratosferici e l'industria farmaceutica fa

ben poco per ridurre i prezzi. Ma per il Sistema sanitario nazionale una spesa simile è insostenibile e sposta tutte le risorse sulla terapia senza lasciarne per la prevenzione. La nuova sfida per la lotta al cancro, secondo me, è un'altra: trovare soluzioni economicamente sostenibili».

Quali sono le soluzioni «low cost» a cui fa riferimento?

«Innanzitutto quelle che si fondano sulla prevenzione, purtroppo sempre molto trascurata. Airc è una delle poche istituzioni a portare avanti il messaggio dell'importanza di seguire corretti stili di vita. Può sembrare banale, ma è così che si hanno più probabilità di prevenire il cancro. Purtroppo, le persone fanno fatica a rispettare e soprattutto a mantenere le indicazioni per uno stile di vita sano. Per sopperire a questo problema possiamo sfruttare i «farmaci poveri», che hanno già dimostrato di avere un effetto preventivo».

Che cosa sono questi farmaci?

«Sono farmaci economici perché non più coperti da brevetto, sviluppati per altre patologie, ma che si sono dimostrati utili nel favorire la prevenzione del tumore. Come, per esempio, la metformina, un vecchio farmaco anti-diabete. Diversi studi hanno dimostrato che ci sono molte similitudini tra gli effetti della dieta mediterranea e questo farmaco: entrambi aiutano a prevenire

numerose forme di cancro, tra cui quello al seno, al colon, all'utero e alla prostata».

In che modo?

«Così come la dieta mediterranea riduce il rischio di sviluppare l'insulina-resistenza e, di conseguenza, il ri-

schio di am-

malarsi di cancro, anche la metformina agisce riducendo l'effetto dell'insulina sulle strutture epiteliali e ghiandolari, da dove origina la grandissima parte dei carcinomi.

Queste conclusioni sono basate prevalentemente sull'analisi di dati epidemiologici, confermati da uno studio giapponese di fase 3, condotto con soggetti con polipi intestinali e quindi a rischio cancro del colon».

Che cosa è emerso?

«Che, dopo la resezione del polipo, la metformina ha ridotto del 40% il rischio recidiva di questo importante fattore di rischio tumorale».

Quale altro farmaco povero sembra avere un effetto anticancro?

«L'aspirina. Diversi studi hanno dimostrato che, sul lungo periodo, riduce sensibilmente il rischio di ammalarsi e di morire per tumore. In particolare ci sono evidenze che suggeriscono un effetto favorevole contro i tumori del tratto digestivo, del polmone, della mammella e anche del pancreas. Infine, sembra che l'aspirina sia efficace anche contro le metastasi».

In che modo l'aspirina fa da «scudo» contro i tumori?

«Riduce l'infiammazione e di conseguenza diminuisce sensibilmente le probabilità di ammalarsi di cancro. Per quanto riguarda l'effetto anti-metastatico, riteniamo che sia dovuto all'effetto antiaggregante del farmaco stesso, che impedisce alle cellule tumorali di mascherarsi e circolare indisturbate. In questo senso l'aspirina può essere considerata un farmaco immunomodulante».

A che punto è la ricerca su questi farmaci poveri?

«Purtroppo non c'è un interesse commerciale e quindi non ci sono investimenti sufficienti per studi più ampi. Di recente la charity britannica «Cancer Research Uk» ha annunciato un finanziamento corposo proprio per uno studio sull'aspirina. Sono anni che mi batto per farlo in Italia, ma senza successo. Tuttavia, grazie all'Airc, lavoriamo a uno studio che coinvolge 160 soggetti e che, oltre a indagare singolarmente l'effetto di metformina e aspirina, consentirà di capire se, dalla combinazione dei due farmaci, è possibile trarre ulteriori benefici».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Le Arance della Salute dell'Airc

L'evento organizzato dall'Associazione per la ricerca e la cura del cancro è in programma sabato 28: con un contributo minimo di 9 euro si riceve una reticella da 2,5 kg di arance rosse

